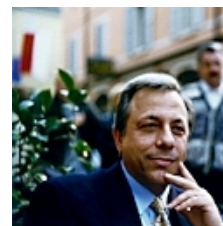


Tra letteratura e cronaca

BREVI STORIE DI UN CALCIO MINORE

di Antonio Buffone



Il ricordo che su Webiamo hanno fatto Totò Sciandra e Salvatore Miceli di Mario Rositani e l'ultimo intervento, in ordine di tempo, di Vittorio Suriano hanno riacceso la memoria di piccole storie di contorno al calcio giocato che è giusto non tenere dentro di sé nella speranza che aiutino a vivere il tempo presente con più leggerezza. Dedico queste pagine a tutti quelli che il calcio lo hanno vissuto in campo da calciatori, ai tifosi di ieri e agli ultras di oggi e soprattutto a quanti lavoravano e lavorano dietro le quinte con passione e competenza da dirigenti, custodi e volontari ed ai quali il calcio amanteano deve moltissimo.

Munno...Mungo...Mundo... tre calciatori in uno!

L'idea fu di **Gerardo Risaia**, allenatore della juniores, e per la sua originalità, nulla aveva da invidiare alla commedia napoletana del miglior Eduardo de Filippo. Nella stagione 69/70 la rinata A.C. Amantea aveva bisogno di ricostituire il patrimonio giocatori andato perduto dopo lo scioglimento del 1966 e dunque fu necessario attingere al serbatoio della juniores per potere affrontare il campionato di Prima Categoria. Il regolamento del tempo vietava, tra l'altro, di impiegare al lunedì (giorno stabilito per la disputa dei tornei giovanili) i tesserati utilizzati alla domenica e ciò indeboliva di molto la rosa a disposizione di Risaia. In particolare, c'era un "giovane" di cui la juniores non poteva fare a meno per la sua passione, la sua prestanza fisica e la sua capacità di trascinare i compagni. Questi era **Rocco Munno** l'unico, tra l'altro, a poter sostenere due gare in 24 ore. Ed ecco il colpo di genio di mister Risaia: clonare Rocco Munno e di un calciatore farne tre. Naturalmente a quei tempi la biologia non aveva ancora le tecniche per una clonazione cellulare in vitro per cui Risaia pensò ad una clonazione cartacea e al tesserato originale Rocco Munno si aggiunsero i cartellini di Rocco Mungo e Rocco Mundo. Non ricordo se il più giovane fosse il Mungo o il Mundo ma l'esuberanza fisica era sempre la stessa tanto

che vi fu un momento in cui il nostro Rocco si trovò squalificato sia come Munno che come Mundo che come Mungo. Immaginate l'incazzatura di Mister Risaia!



La saponetta di Mister Morelli.

La sua preferita nonchè la più ambita dai suoi giocatori era di marca Atkinsons al profumo di colonia. A quei tempi era già tanto avere un buono shampoo che facesse anche da sapone o bagnoschiuma, figurarsi una saponetta inglese! Tuttavia il mister Morelli amava condividere quel profumato piacere con qualcuno dei suoi giocatori e sornione faceva finta di dimenticare la saponetta nelle docce. Angeli la Volpe (Tonnuzzu i mà mà) era il primo a conquistarla e al diavolo le questioni d'igiene, eravamo giovani e forti.

Nel vecchio campo "sotto la Ferrovia" il locale delle docce era separato dagli spogliatoi e finiti gli allenamenti era un via vai di teli da bagno (gli accapatoi? Roba da ricchi!) che nelle giornate invernali oltre a coprire alla buona le nostre nudità giovanili proteggevano dal freddo nel breve tragitto doccia-spogliatoio.

L'impianto idraulico era di primo ordine: un fusto per liquidi, posto sul tetto del locale, faceva da caldaia alimentata a legna dall' ineguagliabile **Vincenzo Ruotolo** che con

maestria teneva l'acqua alla giusta temperatura fino alla fine degli allenamenti.

Dopo tanto insistere coi dirigenti e il Comune, Vincenzo riuscì ad avere uno scaldabagni ma da quel giorno la doccia dopo gli allenamenti, senza il fusto, perse un pò del suo fascino.



Quelli che...le trasferte le facevano in pulmino.

Il pulmino Fiat 600 T con motore posteriore ricavato dalla mitica 600 Multipla faticava spedito sulle statali della Calabria con il suo carico di giocatori in trasferta nella stagione 70/71. Alla guida il mai dimenticato **Totonno Vairo** che per l'occasione noleggiava il suo mezzo alla A.C. Amantea. Il posto di fianco al guidatore spettava di diritto al capitano Totò

Sciandra i rimanenti quattro posti posteriori ai quattro malcapitati di turno che per circa due ore di viaggio godevano dell' assordante melodia del glorioso motore posteriore del 600 T. Lì davanti capitano Sciandra se la passava un poco meglio. Infatti, si beava delle analisi politiche di Totunno Vairo che da radicato socialista pre-craxismo disquisiva sulle notizie domenicali lette al mattino sulla copia dell' Avanti e della Gazzetta del Sud.

Il suo eloquio era impreziosito dalla dizione della lettera erre pronunciata alla francese (volgarmente erre moscia). Ogni suo argomento iniziava o era intercalato da un **"Cavro Totò"** indirizzato al capitano Sciandra ed accompagnato da una benevola pacca di mano sulla coscia dell' interlocutore. Nei passaggi di maggior enfasi e fervore politico la pacca non era poi tanto benevola specie se data sul ginocchio del malcapitato Totò.

_ "Cavro Totò hai letto la Gazzetta? Anche a Vibo Quinto l'ospedale. Capisci? A Vibo Quinto e noi di Amantea stiamo guavrdare!" E giù una pacca sulla coscia.

Vibo Quinto stava naturalmente per Vibo Valentia abbreviato. Il mitico Totunno aveva scambiato l'abbreviazione **V.** per V numero romano.

Alla fine del viaggio i muscoli del Capitano erano belli e riscaldati...almeno quelli della coscia sinistra.

Settembre 2012

